



REFERENDUM DEMOCRATICI

Proposta di regolamento quadro

www.referendumpd.it - info@referendumpd.it

PRINCIPI

I **referendum interni** forniscono **nuova linfa** alla politica del **Partito Democratico**: aprono i circoli alla società, ravvivano la partecipazione di iscritti e simpatizzanti, attivano processi conoscitivi e rafforzano i meccanismi decisionali già esistenti.

Le società complesse in cui oggi viviamo non possono essere guidate esclusivamente dai politici; non dai soli esperti; non dai soli cittadini. Perché la democrazia rappresentativa funzioni, è necessario un flusso di comunicazione e una continua interazione tra la cittadinanza e i partiti, i giornalisti, gli intellettuali e gli esperti. I referendum interni costituiscono lo strumento per realizzare una **democrazia rappresentativa che sia allo stesso tempo partecipativa**. Attraverso di essi gli iscritti/elettori del PD hanno voce in capitolo, acquisiscono efficacia politica e influenzano con le loro opinioni informate l'agenda politica e le decisioni importanti del partito, migliorando la qualità della democrazia. La proliferazione di dibattiti che non producono alcun risultato è uno dei motivi alla base della disaffezione politica; coniugando un sistema di dibattiti con un meccanismo di voto, la metodologia deliberativa e aggregativa applicata ai referendum interni risolve questo problema alla radice.

I **referendum interni** non sono sondaggi. I **sondaggi coinvolgono campioni rappresentativi della popolazione**; i **referendum interni si rivolgono agli iscritti/elettori del partito**. L'**obiettivo dei sondaggi è raccogliere informazioni**; l'**obiettivo dei referendum interni è motivare i cittadini a informarsi, collegare il partito ai movimenti e alle associazioni, e favorire decisioni sagge e condivise**.

Mentre nelle conferenze tradizionali, i partecipanti ascoltano una o più opinioni degli esperti e alla fine hanno la possibilità di fare domande, nei dibattiti dei referendum interni i protagonisti sono i partecipanti e gli esperti sono consultati per fornire informazioni sulla discussione. I referendum interni sono caratterizzati da una fase deliberativa prima del voto. La **deliberazione** dei partecipanti è il cuore dei referendum interni. Nei dibattiti dei circoli, gli esperti (i rappresentanti delle diverse posizioni riguardo ai quesiti) informano sugli aspetti più tecnici degli argomenti trattati e rispondono a dubbi e domande dei partecipanti. È molto importante che gli esperti che introducono il dibattito di un referendum interno rappresentino punti di vista differenti, in modo da esporre i partecipanti a una molteplicità di argomentazioni contrapposte. Ed è fondamentale che le informazioni siano presentate in modo "bilanciato"; diversamente si ridurrebbe la legittimità del processo. I referendum interni richiedono ponderazione. Prima di votare, i partecipanti devono poter conoscere i pro e i contro di una determinata questione; devono avere la possibilità di intervenire nella discussione dei gruppi di lavoro, di sollevare dubbi, porre domande, scambiare pareri e valutare le opzioni con calma, eventualmente approfondendole a casa grazie al sito predisposto dal partito a tal fine.

Nei **referendum popolari aperti a tutti i cittadini**, il dibattito è in gran parte coperto dalla televisione e dagli altri media e i partecipanti discutono per lo più in casa con familiari e amici, che in genere la pensano allo stesso modo; i dibattiti dei referendum interni avvengono nei **circoli di partito**, vale a dire luoghi dove c'è un **numero limitato di partecipanti**, che possono scambiare opinioni argomentate. Poiché i referendum interni si fanno su temi controversi, il dibattito avviene per definizione tra opinioni divergenti e i partecipanti sono esposti a punti di vista differenti. L'ipotesi è che si possa innescare un circuito di feedback tra le diverse posizioni in campo.

La **deliberazione facilita lo scambio di vedute tra membri del partito, la riflessione approfondita dell'argomento in questione, e la presa di decisione ponderata**. I **meccanismi presenti nel processo deliberativo danno a tutti l'opportunità di esprimersi e limitano la valutazione degli argomenti basata su preconcetti, faziosità e prevaricazione**. In particolare, il **dibattito deliberativo riduce la conflittualità della discussione, pone l'attenzione sulle ragioni altrui e promuove contributi informati e rilevanti**.

I **referendum interni sono l'opposto del populismo**. Essi si basano su un **processo deliberativo che richiede attenzione, impegno e passione**. Per loro natura, essi **riducono l'effetto del marketing politico, del populismo e della retorica spicciola, e promuovono un dibattito critico, costruttivo, argomentato, mirato a far emergere l'opzione migliore**.

Le decisioni più adatte all'applicazione dei referendum interni sono quelle che alterano gli equilibri politici all'interno di un partito, che toccano i conflitti di interessi e riguardano le contrapposizioni generazionali, le problematiche etiche e in generale quelle che rischiano di dividere il partito. Per quanto riguarda le decisioni etiche e i conflitti intergenerazionali, i referendum interni garantiscono la massima legittimità della decisione presa. In queste decisioni così delicate e controverse è inevitabile che la base del partito sia spaccata. Il processo deliberativo assicura che tutte le opinioni siano considerate e garantisce la massima protezione delle opinioni delle minoranze interne al partito.

Un grande partito come il Partito Democratico è allo stesso tempo “leggero” e “pesante”: valorizza gli **iscritti**, che rappresentano la sua diffusa ossatura territoriale, e si rivolge ai nuovi **elettori**, provenienti dagli altri partiti o alla loro prima esperienza elettorale. L'**architettura partecipativa** costituita da referendum interni e piattaforma informatica permette di consultare iscritti ed elettori quando si tratta di affrontare le grandi questioni che lacerano il partito e l'opinione pubblica; e allo stesso tempo di consultare in maniera frequente, dettagliata ed elettronica gli iscritti, che così contribuiscono a delineare la linea del partito. Questo sistema di comunicazione bi-direzionale tra cittadini e loro rappresentanti politici mette al centro del dibattito politico le effettive necessità delle persone comuni e influenza beneficamente la felicità pubblica grazie all'attivazione di una intensa relazionalità tra gli attori della democrazia: cittadini, politici, esperti, professionisti dei mezzi di informazione e persone delle istituzioni. Si prevede che i partecipanti, motivati dal fatto di dover esprimere un'opinione importante attraverso il voto, sentano il bisogno di sfruttare le **nuove opportunità di interazione e di apprendimento**, offerte da Internet (social network, Wikipedia, e corsi universitari gratuiti offerti dalle migliori università a livello internazionale).

Il partito democratico organizza i referendum interni con spirito neutrale e di servizio, promuovendo un processo in cui non prevalga l'aspetto competitivo, bensì quello relazionale e conoscitivo, con **arricchimento reale e significativo per la vita del partito**.

REFERENDUM INTERNO

1 - Richiesta di referendum interno

1. È indetto un referendum interno qualora ne facciano richiesta il Segretario nazionale, ovvero la Direzione nazionale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti, ovvero il trenta per cento dei componenti l'Assemblea nazionale, ovvero il cinque per cento degli iscritti al Partito Democratico.
2. La proposta di referendum deve essere presentata per iscritto nella sede nazionale del Partito Democratico dai tesserati promotori della raccolta delle firme.
3. I promotori che presentano la proposta devono essere iscritti al Partito Democratico ed essere in numero non inferiore a cinquanta. I promotori sottoscrivono la proposta apponendo la loro firma.
4. La proposta di referendum deve indicare: la specifica formulazione del quesito; la natura consultiva ovvero vincolante del referendum stesso; se la partecipazione è aperta a tutti gli elettori o soltanto agli iscritti. Il quesito deve essere formulato in modo chiaro, sintetico e univoco, tale che la risposta positiva o negativa equivalga rispettivamente all'accettazione o alla non accettazione della decisione che si intende proporre.
5. Gli iscritti al Partito Democratico richiedono il referendum firmando gli appositi moduli, ciascuno dei quali deve contenere la seguente dicitura: "I sottoscritti tesserati del Partito Democratico, considerato che [...] chiedono che venga indetto un referendum [consultivo o vincolante] aperto a tutti [gli elettori o gli iscritti] sul seguente QUESITO: Volete voi che [...]?"
6. Le firme devono essere apposte sotto al quesito e indicare: nome e cognome, città di residenza, circolo PD, telefono e, se possibile, indirizzo email.
7. Una volta ricevuto il parere di legittimità della Commissione nazionale di garanzia, il referendum è indetto dal Presidente dell'Assemblea nazionale.
8. Il referendum può essere effettuato una volta all'anno. Non è ammesso in un'unica tornata un referendum con più di sei quesiti. Se sono stati presentati più quesiti, quelli eccedenti vengono differiti all'anno successivo, tenendo conto dell'ordine temporale di presentazione.

2 - Ufficio organizzativo dei referendum interni

1. L'ufficio organizzativo dei referendum interni è costituito con decisione della direzione nazionale del partito, che nomina i dieci componenti e, tra questi, il Direttore, il Tesoriere e il Responsabile della comunicazione.

2. L'ufficio è integrato da un rappresentante del comitato promotore per ciascun quesito sottoposto a tornata referendaria.
3. I componenti restano in carica quattro anni e possono essere nominati solo per un altro mandato.
4. L'ufficio organizzativo dei referendum cura l'attuazione del presente regolamento. Entro quindici giorni dalla nomina dei suoi componenti, predispone i regolamenti necessari a specificare le procedure operative per la gestione delle operazioni di voto, da far approvare dalla direzione nazionale.
5. Il Direttore è responsabile del coordinamento organizzativo delle attività di voto.
6. Il Responsabile della comunicazione promuove e coordina le attività finalizzate a informare i cittadini e sollecitare la partecipazione al voto.
7. Il Tesoriere è responsabile per la gestione finanziaria delle attività connesse con lo svolgimento del referendum.
8. L'Ufficio tecnico-amministrativo può articolarsi a livello territoriale.

3 - Commissione nazionale di garanzia

1. Entro 30 giorni dal deposito della proposta di referendum, la Commissione nazionale di garanzia verifica il numero e la regolarità delle firme, e si esprime sulla legittimità della proposta, seguendo i seguenti criteri:
 - a) Il referendum interno può essere indetto su qualsiasi tematica relativa alla politica e all'organizzazione del PD.
 - b) Le norme dello Statuto, fatto salvo quanto previsto all'articolo 42, comma 3, non possono essere oggetto di referendum.
 - c) Il quesito deve essere formulato in modo chiaro e univoco, al fine di garantire un voto consapevole da parte di chi firma e di chi vota.
2. Qualora la formulazione del quesito sia giudicata non chiara e univoca, la Commissione sospende con provvedimento motivato la procedura e invita i promotori a riformulare la proposta. Prima di esprimere un giudizio definitivo di ammissibilità, la Commissione incontra una delegazione dei promotori, i quali possono presentare pareri e memorie.
3. La Commissione nazionale di garanzia predispone un regolamento di autodisciplina della campagna referendaria, che viene poi approvato dalla direzione nazionale.
4. La Commissione nazionale di garanzia vigila sul corretto e imparziale svolgimento del referendum interno, e si esprime sulle controversie che sorgono in fase di applicazione delle norme contenute nel presente regolamento-quadro, nel regolamento di autodisciplina e nel regolamento di voto.

4 - Materiale informativo

1. E' compito dell'ufficio organizzativo nazionale dei referendum interni preparare il materiale informativo, bilanciato e neutrale riguardo alla risposta ai quesiti, da distribuire agli iscritti ed

elettori che partecipano alle riunioni di Circolo, e da pubblicare sui giornali di partito, diffondere online e mettere a disposizione dei media almeno una settimana prima dell'inizio delle riunioni.

2. **Per tutto il periodo dei dibattiti nei circoli, i giornali di partito riservano, inoltre, spazio equamente suddiviso tra le posizioni del SI' e del NO.**
3. Affinché durante i referendum interni tutti i partecipanti abbiano effettivo accesso a un reale dibattito deliberativo, **l'ufficio organizzativo dei referendum interni** predispone un **sito internet apposito** con sezioni dedicate al materiale informativo, a forum, risposte alle domande più comuni, e a richieste di chiarimento. Il sito sarà attivo nei **30** giorni antecedenti la data delle votazioni.
4. **Sul sito è presente una sorta di biblioteca virtuale sul tema di ogni singolo quesito, arricchita con video di esperti, link ad articoli e contenuti multimediali, e bilanciata nella rappresentazione delle diverse posizioni in campo. Il materiale informativo è composto da schede semplici, alla portata di tutti, e anche da documenti più complessi, per chi abbia voglia di approfondire in dettaglio. Per ciascun quesito, sono previsti dei momenti di approfondimento specifici durante i quali è possibile collegarsi e porre domande dirette agli esperti e agli esponenti del SI' e del NO.**

5 - Democrazia deliberativa nelle riunioni di Circolo

1. **Per evitare la polarizzazione di posizioni precostituite e favorire il flusso di informazioni, vengono organizzate riunioni di Circolo nel corso delle quali ha luogo un confronto equo e aperto tra le diverse posizioni in campo, nel pieno rispetto dei principi della "par condicio" e della democrazia deliberativa. Tali riunioni si svolgono nei 30 giorni antecedenti la data delle votazioni. Le federazioni provinciali svolgono azione di stimolo nei confronti dei circoli affinché organizzino i dibattiti in maniera appropriata.**
2. **Per garantire che ciascun quesito referendario sia discusso con la dovuta attenzione, è preferibile che ciascuna riunione di circolo sia dedicata a un singolo quesito referendario. Nel caso ciò sia impossibile, si può procedere a organizzare una o più riunioni e discutere i quesiti sequenzialmente.**
3. **In apertura delle riunioni di Circolo, viene distribuito ai partecipanti il materiale informativo elaborato dall'ufficio organizzativo nazionale. Su proposta del segretario del Circolo, viene quindi costituita e messa ai voti per l'approvazione una Presidenza, che ha il compito di assicurare il corretto svolgimento dei lavori e che garantisca la presenza di almeno un rappresentante a favore del SI' e un rappresentante a favore del NO. Fa parte della Presidenza un membro della Commissione provinciale o un suo delegato esterno alla stessa che è tenuto ad assistere ai lavori della riunione, con funzioni di garanzia circa il regolare svolgimento dei lavori.**
4. **Nella sessione di apertura delle riunioni di Circolo vengono presentate le ragioni del SI' e le ragioni del NO al quesito, assicurando a ciascuna posizione pari opportunità di esposizione, con un tempo limite di quindici minuti a intervento.**
5. **I partecipanti vengono divisi in maniera casuale in piccoli gruppi di discussione, composti da un minimo di cinque a un massimo di quindici persone. (Se nel circolo sono presenti meno di dieci persone, i presenti formeranno un unico gruppo di discussione.)**

6. **Ciascun gruppo seleziona un rappresentante con funzioni di moderatore della discussione. (Se nel circolo sono presenti meno di dieci persone, la presidenza assume la funzione di moderatore.)**
7. **Scopo dei piccoli gruppi di discussione** è analizzare a fondo ciascuna opzione, garantire a tutti la possibilità di esprimere la loro opinione e di formulare le domande da rivolgere ai rappresentanti del SI' e del NO.
8. **Ai gruppi di discussione partecipano con diritto di parola iscritti, elettori e simpatizzanti del PD.**
9. Durante la **sessione in piccoli gruppi**, ciascun partecipante può parlare per non più di **quattro minuti a intervento** e proporre al gruppo una domanda da presentare in plenaria. Prima che un partecipante possa aver diritto ad un secondo intervento, tutti gli iscritti presenti nel gruppo devono aver utilizzato il primo intervento o aver declinato esplicitamente la possibilità di intervenire. Cominciando dalla sua destra, il moderatore invita ciascun partecipante a dire la sua. Il moderatore è l'ultimo a esprimersi. Alla fine della discussione, il gruppo sceglie, tra quelle proposte, le **due domande da presentare in assemblea plenaria**.
10. I compiti dei moderatori **sono i seguenti: non permettere che qualcuno dei partecipanti domini la discussione, incentivare una discussione produttiva incentrata su uno scambio di argomenti a favore e contro ciascuna opzione; garantire i tempi di discussione; raccogliere le domande dei gruppi e riportarle nell'assemblea plenaria. I moderatori possono intervenire nella discussione come partecipanti.**
11. **Alla conclusione dei piccoli gruppi di discussione, il circolo si riunisce nuovamente in sessione plenaria. A turno, i moderatori presentano le domande emerse nei gruppi di discussione. Il rappresentante del SI' e il rappresentante del NO rispondono, alternandosi, a ciascuna domanda, per un tempo massimo di due minuti a domanda.**
12. **Dopo la plenaria, c'è una sessione finale in piccoli gruppi per permettere ai partecipanti un giro di interventi con scambio di opinioni sulle risposte ottenute, con il limite di tre minuti a intervento.**
13. **La federazione provinciale raccoglie la scheda riassuntiva del dibattito di ogni circolo, elaborata dalla presidenza in collaborazione coi moderatori, la pubblica sul proprio sito (ove presente), la invia tramite mail al proprio database e la trasmette all'ufficio organizzativo nazionale, che provvede a inserirla sul sito descritto al punto 4, comma 2. I moderatori sono anche invitati a completare il questionario sul dibattito presente sullo stesso sito.**
14. Prima e durante tutta la fase di riunioni nei circoli, in ciascun circolo viene predisposto un apposito **spazio informativo** sui quesiti dei referendum interni, con le stampe dei documenti predisposti a livello nazionale, e viene garantito l'accesso a un computer collegato in rete per poter visitare il sito di discussione.
15. **La convocazione della riunione deve essere spedita a tutti gli iscritti al circolo almeno cinque giorni prima dello svolgimento, e deve indicare il giorno e l'ora di inizio della riunione e il programma dei lavori, da collocare in orario di norma non lavorativo e dunque di preferenza dopo le ore 18 oppure nel fine settimana.**

1. Le operazioni di voto e di scrutinio del risultato si svolgono secondo le modalità previste dall'apposito regolamento di voto predisposto dall'ufficio organizzatore dei referendum interni.
2. La proposta soggetta a referendum risulta approvata se ottiene la maggioranza dei voti validamente espressi.
3. Il referendum può avere carattere consultivo o vincolante. Qualora il referendum abbia carattere vincolante, la decisione assunta è irreversibile, e non è soggetta a ulteriore referendum interno per almeno due anni.

CONSULTAZIONE E REFERENDUM INTERNO ONLINE

1. Il Partito Democratico assicura un Sistema informativo per la partecipazione basato sulle tecnologie telematiche. Oltre a consentire la partecipazione di elettori e iscritti al dibattito interno del partito, tale Sistema può essere utilizzato per consultare gli iscritti sulle decisioni più importanti che contribuiscono a all'elaborazione collettiva della linea del partito.
2. E' possibile organizzare referendum interni online, in cui siano garantiti analoghi livelli di partecipazione, trasparenza e deliberazione, e sia possibile l'identificazione dei partecipanti secondo standard di sicurezza di tipo industriale.
3. Le procedure di organizzazione e realizzazione del referendum interno online vengono proposte da una commissione mista di esperti ed esponenti di partito, nominata dall'ufficio organizzativo dei referendum interni, che infine provvederà ad approvarle.
4. L'ufficio organizzativo predispone gli strumenti informatici per lo svolgimento per via telematica della consultazione.

Proposta di Regolamento-quadro elaborato da Raffaele Calabretta (Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Cnr di Roma) e Paolo Spada (Harvard Kennedy School of Government) sulla base della metodologia delle doparie (<http://doparie.it>; <http://www.facebook.com/doparie>; vedi *Doparie dopo le primarie*, Nutrimenti, 2010; *Doparies*, Sage Open, 2011).